

Consiglio regionale • Ieri non si è riusciti ad avviare l'esame del testo

Piano paesaggistico È scontro in aula

Sull'ipotesi cade la pregiudiziale di illegittimità costituzionale

Il governo regionale e la maggioranza la spuntano sulla pregiudiziale di incostituzionalità presentata dal centrosinistra ma, almeno per ora l'iter di approvazione del Piano paesaggistico campano si ferma a questo. Dunque, fumata grigia, ieri, per le norme proposte dall'assessore regionale all'Urbanistica, Marcello Tagliatalata presentatosi in aula forte del via libera sostanziale del ministero dei Beni Culturali che ha, di fatto, giudicato superato "ogni profilo di illegittimità", di presunta incostituzionalità. Ma anche forte di diversi emendamenti utili a sgombrare il campo dal dubbio che in materia paesaggistica la tutela tocchi allo Stato e non alla regione. Di qui la nuova veste e il nuovo titolo del disegno di legge, "Norme in materia di paesaggio in Campania". Una scelta che, come si legge nella comunicazione della Direzione regionale per i Beni e le attività culturali del Ministero: "supera i profili di illegittimità relativi alla potestà legislativa in materia di tutela del paesaggio, evidenziati nella precedente formulazione". "Una questione di declaratoria", ha commentato lo stesso Tagliatalata, per il quale i correttivi, "chiariscono il testo, lo precisano, ma non lo stravolgono perché è un testo buono".

Una tesi, questa che tuttavia non ha convinto l'opposizione consiliare che nel corso di un dibattito a dir poco teso ha mantenuto la propria posizione in chiedendo che fosse votato il documento sulla pregiudiziale di incostituzionalità ed anche, col consigliere Umberto Del Basso De Caro, il ritorno del testo in Commissione perché sia gli emendamenti che le comunicazioni del Ministero "sono stati consegnati il 17 ottobre, solo due giorni fa". Per il Pd, inoltre, le comunicazioni del ministero avrebbero avuto un valore relativo poiché date dal ministero e non dalla Corte Costituzionale, unico organo dello Stato competente a poter emettere sentenze in materia di costituzio-

nalità o meno dei provvedimenti legislativi.

Niente da fare comunque, sia per la proposta del ritorno del testo in commissione, che per la pregiudiziale di incostituzionalità: la maggioranza dei consiglieri presenti in aula le ha infatti respinte entrambe.

Ma l'esame del testo non ha comunque avuto seguito.

Per volontà della maggioranza che con Gennaro Nocera (Pdl) ha chiesto di invertire gli ordini del giorno perché, a circa un'ora dal termine di chiusura della seduta, si sarebbe potuto utilizzare il poco tempo rimasto a disposizione per approvare gli altri provvedimenti in agenda sui quali l'intesa politica era già stata raggiunta. Visto anche, aveva precisato Nocera, che "la discussione sul piano paesaggistico avrebbe richiesto molto tempo per l'approvazione".

Un suggerimento, quello dell'esponente berlusconiano bocciato però dal capogruppo del Pd Giuseppe Russo, "perché ormai la discussione era stata incardinata". Di qui la richiesta del consigliere Luciano Schifone (Pdl) di una breve sospensione della seduta per tentare di trovare un'intesa tra i capigruppo.

Nei fatti, i dieci minuti di "pausa" inizialmente concessi sono poi diventati sessanta. Giusto il tempo per far scoccare le 15,00, orario convenuto per il termine dei lavori. Dunque se ne riparerà la prossima settimana allorché, con tutta probabilità si potrà procedere all'effettivo esame del testo, articolo per articolo, e ad affrontare i temi caldi relativi al destino della dell'area Sorrentino Amalfitana, della zona rossa del Vesuvio e dell'area archeologica di Velia.

